



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



NATIVITÀ DI MARIA SANTISSIMA

Non è senza un profondo mistero che questa nascita coincide coll'epoca dell'anno in cui gli alberi curvano verso la terra i loro rami carichi di frutta, in cui i grappoli cominciano ad arrossire nei tralci della vite, in cui il lavoratore vede infine coronate le sue speranze. La vigna da cui l'autunno raccoglie i dolci doni è il popolo d'Israele che gode del Salvatore atteso da molti secoli: meglio ancora quella vigna è Maria, *vinea electa*, vigna celeste che produrrà il vino che fa germogliare i vergini.

La chiesa della terra ignorò lungamente il giorno glorioso della nascita di Maria. Un pio anacoreta, la cui vita sconosciuta agli uomini si esalava sotto l'occhio di Dio come il profumo dei fiori del deserto, sentiva ogni anno, nella notte sopra l'8 settembre, angeliche armonie che discendevano dal cielo. Sorpreso da questa meraviglia pregò il Signore che gli rivelasse il significato di quei concerti.

Allora un angelo gli apparve e gli disse: «La Vergine Immacolata Madre di Dio è nata in questa stessa notte: gli uomini lo ignorano ma gli spiriti celesti cantano la sua attività in paradiso».

In ricordo di questa veglia miracolosa, la festa della Natività si celebrò nel mondo.

Anche noi cogli Angeli di Dio, ralleghiamoci del giorno Natalizio della nostra amorosa Madre, per il cui nascimento il mondo cominciò ad esser redento.

L'uomo, la bestia e il prof. Haldane

«L'uomo di oggi è indubbiamente un tipo estremamente primitivo ed imperfetto di essere razionale», dichiara il Prof. Haldane, «e come animale esse è inferiore alla scimmia. La posizione del corpo umano, eretta sui piedi e sulle gambe ha come conseguenza ogni sorta di inconvenienti e complicazioni di carattere meccanico che non si riscontrano invece nelle scimmie antropomorfe».

«Bisogna effettivamente riconoscere che l'ultima fase della evoluzione del genere umano presenta un suo lato negativo assai evidente».

Sicché, stringi stringi, al prof. Haldane dispiace assai d'avere due gambe sole.

Gran Dio, dategliene quattro, chè proprio le merita!

Sangue di anime

Il titolo è molto significativo nella sua drammaticità. Lo togliamo dalle parole che il Papa ha pronunciato a Castelgandolfo la settimana scorsa, ricevendo i rappresentanti dell'associazione professionale della stampa cinematografica belga.

«Quanto sangue di anime grida davanti a noi!».

Questa

esattamente è l'espressione usata dal Sommo Pontefice. Il fatto che gliela suggeriva e gliela poneva, per così dir, sulle labbra, era la constatazione della immoralità del cinematografo. Moltissime volte Sua Santità ha parlato in termini di severa deplorazione contro le pellicole disoneste che diffondono la corruzione dagli schermi; ma questa volta il tono della sua protesta e del suo monito è stato eccezionalmente accorato.

Perchè?

Lo ha detto Pio XI stesso.

«Noi — come potete facilmente immaginare — riceviamo rapporti da missionari, da Vescovi, da Cardinali sparsi in tutto il mondo. Ebbene, da qualche tempo le informazioni che riceviamo sul cinematografo sono angosciose nel modo più lacertante. Ve lo diciamo francamente perchè voi lo ripetiate a tutti. Noi non sapevamo che ci fosse una stampa cinematografica e poichè essa c'è e noi ci troviamo davanti ai rappresentanti di essa, noi vi domandiamo: il cinematografo farebbe tutto il male che fa, il cinematografo sarebbe così cattivo, se la stampa facesse il suo dovere e fosse risolutamente contro il cinematografo immorale? Qui non si tratta solo, soltanto di una questione religiosa; si tratta di morale umana e bisogna applicare al cinematografo quel principio che si applica all'arte. Se l'arte ha una ragion d'essere, è quella di essere perfetta dell'uomo, ora l'uomo è un essere morale. E perciò noi ripetiamo: sarebbe il cinematografo così cattivo, così moralmente depravato, se la stampa fosse risolutamente contro il cinematografo immorale?»

Ecco la domanda angosciosa, e noi vi preghiamo di essere il nostro microfono nel ripeterla a tutti. Si sono fatti dei calcoli statistici ed è risultato che in un me-

cinema. Orbene fra tutti questi cinema frequentati da tanti milioni di spettatori la percentuale del cinema morale, educatore, è molto debole».

Questo

allarme del Papa trova purtroppo conferma nella realtà documentabile. Uno studio statistico compiuto recentemente attesta che «su quattro films proiettati tre si riferiscono a storie d'amore più o meno sensuali o romantiche o a storie di delitti e banditismo».

Gli stessi «films» presentati alla Biennale internazionale che si sta tenendo a Venezia non smentiscono questi rilievi. Purtroppo!

Neanche

a farlo apposta, la cronaca viene a dare oggi una nuova testimonianza sull'influenza deleteria che certa arte cinematografica esercita in quanti vivono nel suo ambiente.

A Roma sono stati arrestati cinque giovani, che avevano tentato di perpetrare una brigantesca rapina proprio sul tipo di quelle americane, rese tristemente popolari dalle proiezioni cinematografiche. Ebbene, i principali colpevoli del «colpo» risultano due «artisti cinematografici!...».

Concludendo, ritorniamo a quello che il Papa diceva a Castelgandolfo: accanto al male egli constatava che la coscienza degli onesti va dando segni di ribellione contro la delittuosa propaganda dello schermo e raccomandava una vera e propria crociata contro i «films» corruttori.

Per quanto sta in noi, non lasciamo cadere invano il paterno appello.

Due ragazze di spirito

In un paese una giovane aveva ricevuta da un soldato una cartolina non decante. Che cosa fare? Prese la cartolina e su un angolo scrisse: «Rifutata, perchè indegna di me, ragazza di onore; e indegna di voi, soldato d'Italia»; poi la chiuse in una busta e la ritornò allo stupido.

Un'altra figliuola, sua degna compagna, un giorno viaggiava in treno. Uno screanzato prese a tenere un discorso sconveniente. La giovane arrossì e fece colle labbra un atto di stizza e di sdegno. Lo screanzato prese a canzonarla, dicendo: «Per carità, signorina, non mi mangi!».

Allora la ragazza prontamente rispose: «Ah! stia pur tranquillo, che io non mangio mai carne di porco!...».

Non si può far nulla per la moralità?

«E' un errore perniciosissimo dire: Non si può far nulla. Quest'affermazione non è umana nè cristiana. Non è umana perchè non possiamo restare estranei alle rovine che minacciano gli istituti primordiali del matrimonio e della famiglia, alle rovine di tante esistenze cui travolge nei suoi vortici il fiume della corruzione. Non è cristiana perchè il potere risanatore — per esperienza di venti secoli — è nella religione di Cristo. Egli ha insegnato la morale religiosa che stabilisce il Regno di Dio sulla terra, la morale sociale che assicura il bene della famiglia e la pace dell'umanità, lo morale individuale che fa risplendere sulla fronte dell'uomo la gloria della virtù.

E' necessario torni a riaffermarsi vigorosa la vita cristiana, frutto della Redenzione. Preghiera ed Eucarestia saranno i mezzi divini per trionfare nella lotta del senso e ispireranno quei sacrifici e quelle rinunzie che la purezza addimanda. Ci vuole la pietà sincera, non quella falsa che dopo una nottata di danze e di vita mondana la mattina porta alla S. Comunione per non mancare a divozioni di data fissa. Contraddizione sventurata che spesso con dolore deve constatarsi! Poi temprar l'animo al sacrificio. Sarà molto utile, specialmente alla gioventù, rinunziare in tutto o in parte a soddisfazioni anche lecite, per irrobustire la volontà ed addestarsi alle rinunzie indispensabili a conservare la purezza.

Così l'Arcivescovo di Lucca, in una recente Pastorale per la crociata della moralità.

Il valore spirituale di una S. Messa

Caro Peppino,

1) Se la S. Messa ha un valore infinito, perchè celebrarne tante per il medesimo individuo?

2) Se poi si è certi di applicare una delle cosiddette indulgenze plenarie ad un'anima, non sarebbero inutili tutte le altre opere meritorie per quella data anima in particolare?

A. M.

La Messa ha un valore infinito certamente, perchè come sacrificio di Cristo Dio, riveste il valore infinito della divinità. La ripetizione delle Messe è la ripetizione di atti che onorano Iddio, non già perchè una sola Messa non basti a purificarla, ma perchè non sappiamo in quale misura Iddio applicherà per essa il sacrificio dell'altare. Non dimentichiamo che se un uomo, vissuto nella disonestà, potesse tenersi sicuro di evitare lunghe sofferenze di espiatione nell'altra vita, solo perchè lascia i mezzi di far celebrare una Messa, mentre un altro vissuto in povertà, ma non immune di colpe, vi dovesse soffrire a lungo, solo perchè nessuno si occuperà di lui, dovremmo diffidare della giustizia di Dio.

Ripeti la stessa cosa per le indulgenze: una indulgenza plenaria dovrebbe bastare a liberare un'anima dalle sofferenze del purgatorio, ma chi può mai assicurare

che Iddio ha applicato a quell'anima tale indulgenza? Ecco perchè carità consiglia a moltiplicare le opere buone. Guai poi se una facile indulgenza dovesse servire a distoglierci dal compiere del bene: sarebbe una *indulgenza-affare*, una indulgenza premio all'egoismo. Non penso sia facile Iddio a concedere tali indulgenze. Un'anima disposta a ricevere l'indulgenza, è un'anima disposta a compire anche opere buone.

Peppino.

LA DONNA E IL LAVORO

Quando Eliezer, il servo di Abramo, andò nella terra di Caldea a cercarvi una sposa per Isacco, s'imbattè in una giovanetta che attingeva acqua alla fonte. Pregata, diè da bere al forestiero e ai cammelli di lui. Eppure era di famiglia ricchissima.

Parimenti esercitavano la pastorizia le figlie di Labano, ricco possessore di armenti; tra queste Mosè profugo incontrò Sefhora, e la chiese e l'ebbe in isposa.

Ruth, una delle antenate di Cristo *secundum carnem*, è passata alla storia col nome di spigolatrice per autonomasia.

Il lavoro è dunque un retaggio universale anche per la donna; anzi alla donna sono riservati i lavori che esigono più pazienza, più esattezza, più sacrificio; e, presso certi popoli, anche i lavori più pesanti; anzi vi sono dei selvaggi dove l'uomo poltrisce nell'ozio all'ombra di una palma, e lascia alla donna tutto il peso della casa. Qui la donna non è *domina*, ma schiava.

Il lavoro dell'uomo è il lavoro della forza, del genio; è anche più redditizio. In compenso il lavoro della donna è più preciso, dà un senso di ordine, di riposo.

Alla campagna la donna è socia dell'uomo nel maneggiare la vanga; ma in casa è sola: l'uomo non saprebbe fare quello che sa fare la donna, nè così bene, anche se vi fosse costretto.

Quando si entra in una casa, ci si accorge subito se c'è una donna, se questa lavora, e lavora con amore.

La donna sa affrontare meglio dell'uomo certi sacrifici: al letto di un ammalato è più idonea una donna che un uomo; e se l'ammalato è un figlio, la madre potrà stare i quindici, i venti giorni senza chiudere occhio mai, nè di nè notte: il padre non sarebbe capace di tanto.

Anche il Vangelo parla della donna al molino; e ricorda Marta, eccellente massai, che preparò a Gesù un'accoglienza assai più larga di quella ch'Egli aspettasse.

Ma il ritratto più completo della donna laboriosa è dato dal Libro dei Proverbi, dove c'è una stupenda pittura della «Donna forte» (cap. 31).

«La Donna forte» è rara come le merci preziose, e, ccm'esse, è grande il suo pregio.

In lei riposa il cuore del suo sposo.

Si procurò della lana e del lino, e lo lavorò con la perizia delle sue mani.

SFACCIATAGGINE

Nel suo «corriere della moda» il *Corriere della Sera* ospita uno scritto di Manuela. Nella introduzione romantico-psicologica alla descrizione dei modelli si legge:

«L'estate giunta all'improvviso ha spalancato usci e vetri, ha svuotato le case e scurito le spiagge. Il suo comandamento è preciso: «Ritrovate il sole». E' facile ubbidirle. Ritrovare il sole significa gustare la vita.

«Le donne, farfalle avidi, affascinate da tutto ciò che acquista ai loro occhi la grazia di un fiore, ritmano le proprie esigenze a quella della parentesi ardente. Meriggio dell'annata. Le donne rinnegano abiti e scarpe, calze e busti: libertà. Intendono correre e bruciare, accogliere i raggi e tuffarsi nell'acqua, accostarsi alla natura e ridurre al minimo l'indumento che separa l'essere umano dagli elementi. La fantasia e il buon gusto dei sarti le aiuta; la stoffa... si concentra in pochi centimetri indispensabili. Il pudore è costretto anche esso a concedersi un mese di vacanza».

Ah! Signora Manuela! Il pudore o c'è o non c'è. Se c'è, non c'è caso che si conceda... vacanze.

E se non c'è allora è sempre in vacanza.

Ed allora la conclusione la tragga lei per concedersi licenze che la donna pudica, non si permetterebbe neppure sotto i soli equatoriali.

Per l'onestà degli spettacoli

Non si combatterà mai abbastanza per ottenere che sui palcoscenici dei teatri e sugli schermi dei cinematografi siano rappresentati dei lavori che non offendano le più sacre leggi dell'onestà intesa nel senso cristiano.

Fra gli sforzi diretti a raggiungere questo nobile fine va segnalato un nobile appello della Giunta Diocesana di Roma che constatava:

«Purtroppo si è dovuto notare come generalmente gli spettacoli non siano conformi ai più elementari sentimenti di moralità, tantochè un diffuso giornale della Capitale (*La Tribuna*), occupandosi nel passato di rappresentazioni drammatiche, in Roma durante il carnevale, documentava in un preciso, assennato articolo che un padre di famiglia non avrebbe potuto condurre i suoi figli a nessuno spettacolo, in quanto tutti erano sfacciatamente immorali. Simile triste constatazione non dovrebbe più ripetersi per l'avvenire».

La constatazione — disgraziatamente — non riguarda solo i teatri e i cinematografi dell'Urbe. Così l'augurio fatto dalla Giunta Diocesana di Roma si può ripetere per tante altre città. E speriamo non invano.

Mi piacciono più la pazienza e l'umiltà nelle cose avverse, che la molta consolazione e devozione nelle prospere. Perché ti contrista una piccola cosa detta contro di te? Anche se fosse più grave, non dovresti turbarti.

Imitazione di Gesù Cristo.

La sagra di S. Barfolomeo

riuscì anche quest'anno una vera festa religiosa. Al mattino, quantunque piovoso, numerosissime le sante comunioni fatte per i bisogni spirituali della parrocchia. Alle 8 una seconda messa; alle 10 la solenne in terzo detta da Mons. Vicario con discorso semplice e chiaro dal P. Aurelio Agostino, cappellano di S. Gervasio. Fu cantata la Messa «Te Deum» del Perosi. Assai bene eseguita dalla nuova Schola Cantorum, come ebbe a dire il maestro Favero, che siede all'armonium, dirigente il loro istruttore Dell'Eva.

Nessuna nota disgustosa turbò la bella festa del nostro Patrono.

E quella della Madonna a Bes?

Riuscitissima ordinata e devota la funzione e processione in onor della Madonna Ausiliatrice svolta per le vie nell'interno del Villaggio. Archi e altarini qua e là eretti dicevano della pietà e divozione di quella popolazione verso la Vergine Santissima.

E' il caso di ripetere con Mons. Vettore, di santa memoria: «Bravi quei da Bes!».

Si riaprono le scuole

Entro il mese di settembre cominceranno le iscrizioni nelle pubbliche scuole elementari. Raccomando ai genitori e tutori di tener presente il sacrosanto dovere che essi hanno di curare l'osservanza dell'obbligo scolastico da parte dei loro figli. Sappiano le mamme e i padri che la scuola è una seconda famiglia dove i piccoli troveranno le cure sollecite per il loro miglioramento intellettuale, morale e fisico.

Scuola e famiglia devono camminare di pari passo e guai a quel genitore che non si ricordasse, in questi giorni e sempre, di istillare nel cuore dei propri fanciulli il senso di amore e di rispetto ch'essi devono alla scuola e ai maestri.

Dottrina

All'apertura dell'anno scolastico continuerò la dottrina che già da un mese si sta con diligenza facendo ai fanciulli dai due nostri Seminaristi.

Riguardo al testo la questione fu definita da S. E. Monsignor Vescovo con sua lettera del 29 ottobre 1933 nella quale scriveva: «Sarà imposto il testo della Diocesi di Vicenza, come quello che ha notevoli pregi didattici e che è adottato ormai... dalla gran maggioranza delle nostre parrocchie».

E' come quello che si adopera attualmente, ma diviso per classi, quindi più facile. Son certo che tutti i genitori da-

ranno esempio di disciplina e di ubbidienza al nostro Pastore. Si rammentino poi i genitori che se hanno l'obbligo di mandar a scuola i loro figli, hanno maggior dovere di procurare che siano istruiti nella santa religione.

Il dovere dell'istruzione religiosa si impone al cristiano e s'impone con tutta la gravità con cui s'impone l'obbligo di conoscere, amare, servire Iddio e salvare l'anima. Ebbene, parrocchiani miei, lasciate che i vostri figli vengano a me ed io insegnerò loro il timor di Dio che è il principio d'ogni sapere.

Venite, cari figliuoli, al catechismo e imparerete a conoscere Dio ed amarlo; imparerete ad esser buoni cristiani e buoni cittadini.

Non avete mai sentita la bella promessa dello Spirito Santo: «Chi accoglierà di buon grado? la dottrina di Dio troverà benedizione».

Benedizione in questa vita in quei conforti soavi che la fede fa sentire a chi la possiede nella sua pienezza, e benedizione più copiosa nell'altra in quel premio immortale che Dio tien riservato per chi *studia, ama ed osserva* la sua Legge.

Nel silenzio

Tre aspiranti e varie socie dell'Unione Donne di Az. Catt. presero parte anche quest'anno agli Esercizi Spirituali tenuti per esse nel Pensionato «Maria Bambina». Il Signore benedica i propositi che certo le partecipanti avranno fatto e faccia che abbondanti ne traggano i frutti di santo apostolato.

La Tempora

Il 19, 21 e 22 corrente mese ricorrono le tempora d'autunno. Vi è quindi obbligo di non mangiar di grasso; però si possono condire le vivande con strutto, burro e largo e sono permessi i latticini e le uova.

Il Calendario di Settembre

Giorno 4 - S. Rosa da Viterbo - Giovannissima terziaria francescana, modello di penitente e di apostola, c'insegnò ad amare come ella amò Dio, la chiesa, le anime.

Giorno 6 - Giovedì Eucaristico - Comunione e funzioncina pei fanciulli.

Giorno 7 - Primo Venerdì del mese - Messa, Comunione e Coroncina del S. Cuore con Benedizione del SS.mo.

Giorno 8 - Natività di Maria SS.ma. - E' festa di devozione. Alle 8: Messa. Godiamo con gli angeli perchè spunta l'aurora della salvezza. Benediciamo il Signore che ci diede in Maria la Madre del Salvatore.

Giorno 12 - Nome di Maria SS.ma - Olio (fuso è il nome soave di Maria. Invochiamolo ad ogni istante. Sia Ella sempre la Mediatrix d'ogni grazia.

Giorno 14 - Esaltazione della S. Croce - Adoriamo la Croce su cui fu consumata la nostra Redenzione. Esaltiamo la Croce amando il dolore, accettando il martirio incompresso della nostra vita quotidiana.

Giorno 16 - L'Addolorata - Funzione e processione solenne.

Giorno 17 - Stimate di S. Francesco - Andiamo in ispirito sul Sacro Monte della Verna, preghiamo curvi su quel sasso ove il Santo dell'amore ebbe impressi sul corpo i segni della predilezione divina e chiediamo la grazia d'imitare S. Francesco, Serafico Poverello d'Assisi.

Giorno 29 - S. Michele Arcangelo.

Primo difensore della Regalità di Cristo prega per noi (300 giorni di indulgenza). A Col del Vin funzione in onor del Santo Titolare di quell'Oratorio.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Fusetti Maria (Milano) lire 10, N. N. 5.

Per la Chiesa di Bes

Raccolte durante la Messa la primo domenica di settembre lire 6,41. In cassa lire 207,05.

Per l'Oriente Cristiano

Raccolte in Chiesa lire 10.

Per i Chierici poveri

Raccolte in Chiesa lire 14,90.



Fant Giuseppe lire 5, Fusetti Maria (Milano) 10, Reolon Guerrino 5, De Biasio Maria ved. Carli 5, Da Riz Gerardo 5, Bristot Rosina 4, Sorelle Menegolla 10, Sig. Giamosa 5, N. N. 10, De Nart Vittoria (Treviso) 2, Sorelle D'Isep (Roma) 15, Praloran Amelia 5, Reolon Teresa 2.

SALCE

N. N. lire 1, Schiocchet Ant. L. 1, Roni Amabile 0,50, Triches Giuseppina 0,50, Murer Aurelia 0,50, Bortot Giosuè 0,50, Suppani Gius. 0,50, Gobbo G. 0,50, Marin Ang. 0,60, Dal Pont Paolina 0,50, Roldo Attilio 0,50, Fant Olivo 0,50, Sogno Giorgio 0,50, Varii 2,15. Totale lire 9,75.

COL DI SALCE e PRADE

De Gasperin M. ved. Sovilla 0,50, Fenti P. L. 1, Da Ronch 1, Gidoni 0,50, Zandomenego 1, Varii 1,40. Totale lire 5,40.

BETTIN e CASARINE

Righes Maria lire 1, De Menech B. 1, De Menech G. 0,50, Sommacal 0,50, Varii 0,85. Totale 3,85.

GIAMOSA

Celato Vitt. 1, Trevisson Ant. 1, Cont Trattora 2, Sponga P. 1, Dal Pont Alessandro 0,50, Menegola D. 0,50, Bolzan A. 0,50, D'Inca Fr. 0,50, Fiabane M. 0,60, Palman P. 0,50, Sponga Arc. 0,50, Nenz Franc. 0,50. Varii 1,90. Totale 11,05.

CANZAN

Dal Pont Giov. lire 1, Caviola G. 0,60, Casol Luigia 0,50, Varii lire 1,20. Totale lire 3,30.

BES

Carli Fortunato lire 1, Casol Annetta 0,50, Dal Pont Ang. 0,50, Varii 2,45. Totale lire 5,45, Dal Farra Maria lire 1.

COL DEL VIN

Caldart G. lire 0.50, Da Riz Luigia 0.50. Varii lire 1.90. Totale lire 2,90.

A tutti cordiali ringraziamenti.



Nell'agosto 1933 furono sette i nati e battezzati; nell'agosto 1934 nessuno!

Benedette quelle famiglie nelle quali i figli spuntano e crescono come polloni intorno alla madre pianta! Era questo il voto degli antichi Patriarchi; è questo che augura la Chiesa agli sposi novelli nel benedire le loro nozze! E per contrario sciagurate quelle famiglie, nelle quali i coniugi, o l'uno o l'altro trasformano di loro malizia la sorgente della vita in una cisterna limacciata, dissipata che ne disperde le acque!

MORTI

Fiabane Giovanni fu Giovanni, di anni 60 da Bes.

La vedova Fregona Rosa, il figlio Ernesto, le figlie Maria, Teresa ed Ernesta con la nuora Reolon Rosa e il genero Stiz Pietro, profondamente addolorati per la perno commossi tutti quelli che lo visitarono dita del loro amato congiunti, ringraziati ed assisterono durante la sua lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e quanti accompagnarono di voti la di lui salma al camposanto.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 luglio al 19 agosto, in questo Comune vennero registrati N. 44 atti di nascita, N. 31 atti di morte e N. 6 atti di matrimonio.

PER FINIRE

Bambini spiritosi. — Il mio Nino è pieno di spirito, diceva una madre. Vedete: Egli aveva appena un anno e già camminava da sè.

— Più spiritoso è il mio Bertino, soggiunse un'altra. Egli ha finto di non poter camminare fino ai cinque anni, per farsi portare dalla bambinaia.

IL NOME DI DIO NEL MONDO

Il «New York Herald» ha pubblicato il nome che è dato a Dio in cinquanta lingue diverse:

Ebraico: *Elohim*; Caldeo: *Elah*; Arabo e Turco: *Allah*; nella lingua di Magi: *Orsi*; Bengali: *Ishwar*; Antico egizio: *Teut*; Armorico: *Teuti*; Egiziano: *Tenn*; Greco: *Theos*; Dorico: *Ilos*; Latino: *Deus*; Italiano: *Dio*; Spagnuolo: *Dios*; Peruviano: *Biosaja*; Catalano: *Deu*; Portoghese: *Deos*; Irlandese: *Die*; Provenzale: *Diou*; Bretonne: *Doue*; Gaelico: *Diu*; Tedesco: *Gott*; Bretonese: *Godt*; Teutonico: *Goth*; Inglese: *God*; Persiano: *Goda*; Danese e Svedese: *Gur*; Islandese: *Guo*; Groenlandese: *Gudib*; Russo: *Bog*; Polacco: *Bung*; Lappone: *Jubmel*; Finnico: *Jumala*; Ungherese: *Isten*; lingua della Pannonia: *Istu*; Indostano: *Rain*; Zemoliano: *Felizo*; Coromandel: *Brama*; Tartaro: *Magatal*; Tahitiano: *Atua*; Hawiano: *Akua*; Figi: *Kalon*; Cinese: *Pussa*; Giapponese: *Kamisama*; Madagascar: *Annor*.

La miglior "cassa di risparmio"

Sapete qual'è? Ecco qui un bel proverbio: «Una buona donna di casa è la miglior Cassa di risparmio».

Una buona donna di casa: non di finestra, non di specchi, non di... capelli alla bebè; non di... labbra dipinte, di casa.

Ma una buona donna di casa non si fabbrica mica là... da oggi a domani; una buona donna di casa è, prima, una buona giovane; seria, di pietà, non amante di balli, di feste, ma riservata, soprattutto delicata sul conto del proprio onore.

Tale è stata ed è la Pia. Si è sposata; ma, prima di prometterci, ci ha pensato, ha studiato bene che qualità, che sentimenti aveva il suo futuro sposo, si è consigliata, ha pregato.

Con questa

preparazione, da giovane veramente cristiana, il giorno delle sue nozze, all'altare, il Signore le ha dato abbondanti le grazie pel nuovo stato. Col marito va pienamente d'accordo; sono un cuore e un'animo sola.

Il Signore ha benedetto la loro unione, perchè le loro nozze sono state veramente cristiane; hanno una bella corona di bambini; la loro gioia.

Sostanza? Ne hanno; ma non gran cosa. Il marito ha un mestiere, e, buon cristiano com'è, è tutto per la famiglia.

Una buona donna

di casa — dice il proverbio — è la miglior casa di risparmio.

Tale la nostra Pia. Nella sua casetta, tutto è ordine e pulizia: essa ha per impegno che tutto sia a posto, in regola. Vicino alla casetta c'è l'orto; un bell'orto, lo lavora, lo semina, lo coltiva essa stessa, e dà di tutto quel benedetto orto... Vi è — non occorre dirlo — anche il pollaio. Orto e pollaio danno tanto pel mantenimento della famiglia.

Il bucato, la brava Pia si sa, lo fa da sè, fa da sè i vestiti per i bambini: prepara, riduce, aggiusta... nulla va perduto, tutto riesce a bene in quelle benedette mani.

E' accorta a metter da parte quanto per la famiglia sarà necessario in altra stagione. Certe provviste, che non può avere di casa, le fa in una certa quantità, là dove può averle a miglior prezzo.

La famiglia ha

così quanto le è di bisogno; non spese inutili, non mode scioche, non vanità; spirito cristiano e buona regola. Così, senza che in casa manchi nulla, il marito si rallegra e va dicendo — e può ben dirlo —: la mia Pia, donna di casa com'è, è per la mia famiglia una vera Cassa di risparmio.

E questa non è che una parte del bene che la Pia fa in famiglia. Ve n'è un'altra non meno importante; la educazione veramente cristiana che essa dà ai suoi bambini.

«Dove sono i pulcini, ivi è l'occhio della chioccia» dice un proverbio.

Osservate la chioccia quando ha i pulcini. Che bestia meravigliosa è! Ha sempre l'occhio su di essi: li chiama, li raccoglie sotto le sue ali, li difende — e per difenderli, diventa terribile —; si priva del nutrimento per darlo ad essi; per essi arriva ad ammalarsi anche.

E' una bella figura della buona madre; della madre cristiana.

Per la nostra Pia l'educazione cristiana dei bambini è la continua e più delicata cura.

Appena sente

di esser madre, il suo pensiero va a Dio per raccomandarla a Lui sè e la sua creatura.

Nata che questa sia, tosto si dà premura perchè abbia la vita spirituale, la grazia, il santo Battesimo al più presto. Appena ne son capaci, avvezza i bimbi a farsi il segno della santa croce, insegna loro le prime preghiere. Nel coricarli, un bacio; il bacio della madre che guarda quelle benedette creature come tempio dello spirito Santo; e li benedice. Con essi, la preghiera prima e dopo il cibo, col pensiero alla bontà del Signore che tutto provvede. Al suonar dell'Angelus, ancora la preghiera alla Vergine.

Al presentarsi

di un mendicante alla porta, soprattutto se è un povero bambino. L'aiuta e ricorda ai suoi bambini che s'ha da sentir compassione dei poveri bisognosi.

Parole irose? scatti di passione? busse? — No; per le mancanze — piccole mancanze che si commettono — la Pia si tiene un po' riservata, un po' seria; mostra il dispiacere che prova... Questo il castigo. I bambini se ne accorgono, se ne dolgono, corrono pentiti alla mamma... «Mamma, mamma, sarò buono». E la mamma accetta la promessa, raccomanda, torna buona anch'essa. Un bacio; e le mancanze non si ripetono; e la famiglia è tutta pace.

Una madre cristiana!...

Non si arriverà mai a comprendere il suo affetto, i sacrifici per la sua figliuolanza.

Una madre veramente cristiana — sia pure la ultima povera donna del popolo — ... oh, se fosse permesso farlo, bisognerebbe adorarla!

Fortunati i mariti che hanno tali mogli!

Fortunate le famiglie che hanno tali madri!

Il monito nobilissimo di un uomo di Stato

Il Cancelliere Dollfuss, in un discorso tenuto a un'adunata patriottica svoltasi nella bassa Austria, ha detto:

«Si capirà finalmente in Germania che non si può rendere felice un popolo col metodo della violenza? Si capirà che, abbandonando le vie della dottrina cristiana e della giustizia, si infila una strada che non consente il ritorno? Nel suo atteggiamento verso la Chiesa e verso la Fede, il nazionalsocialismo non si è dimostrato, in sostanza, migliore del marxismo. Le ostilità contro il Cattolicesimo e contro la stessa Fede evangelica, sono state tali da far credere che il Cristianesimo non sia conciliabile col popolo tedesco. E allora non fa meraviglia se gli uomini perdono ogni ritegno e se minacciano di dilaniarsi fra di loro, dopo aver lottato insieme lunghi anni e avere sparso del sangue per la medesima causa. Noi vogliamo essere fedeli alla nostra religione cattolica apostolica romana e alla nostra fede. Questa ci ha sempre servito per resistere tanto nei buoni come nei cattivi tempi».

Confortare prontamente chi trovasi in miseria, vale confortarlo due volte. Un giorno trascorso senza benefizi è un giorno perduto.

C. Cantù.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno